

Decarbonizzare l'industria energivora italiana costerà 2,8 miliardi di euro l'anno al 2030. Rimanere allo status quo ne costerà 3,5.

Le nuove stime di BCG evidenziano l'urgente necessità di investire in decarbonizzazione per preservare competitività, posti di lavoro e Pil.

I settori ad alto consumo energetico, noti come "hard-to-abate" (HTA), affrontano una sfida cruciale nell'abbattimento delle emissioni di CO₂ entro il 2030, anno in cui ci si aspetta un taglio del 55% delle emissioni rispetto ai livelli del 1990. Questi settori, che includono ceramica, chimica, cemento, acciaio a ciclo integrato, acciaio da forno elettrico, carta, vetro e fonderie, sono essenziali per l'industria italiana, ma il loro peso sul clima richiede un'azione immediata. **Gli HTA del nostro Paese, infatti, raccolgono circa il 64% delle emissioni dirette totali di Scope 1 (quelle generate dalle aziende), e circa il 18% se si considerano anche quelle di Scope 2 (emissioni indirette come il consumo di elettricità).**

Boston Consulting Group (BCG) ha aggiornato le stime già raccolte nello studio sull'[Industrial Decarbonization Pact](#), l'alleanza tra i settori industriali energivori italiani per accelerare la transizione ecologica del nostro Paese, evidenziando che **il costo della transizione verde in questi settori potrebbe raggiungere i 20 miliardi di euro entro il 2030, con un aumento di 15 miliardi rispetto alla stima precedente.** Tuttavia, come affermano Marco Moretti, Managing Director e Partner di BCG, e Ferrante Benvenuti, Partner di BCG, **non agire costerebbe ancora di più: prendendo in considerazione i prezzi della CO₂ più elevati, pari a 160 euro per tonnellata al 2030, il costo della mancata decarbonizzazione in Italia potrebbe arrivare a circa 3,5 miliardi di euro all'anno.**

“Mentre le principali leve per ridurre le emissioni sono rimaste invariate, da un lato la recente spinta inflativa ha portato a un aumento del costo degli investimenti necessari, dall'altro, si sta verificando una parziale riduzione del gap tra i costi operativi degli impianti tradizionali rispetto ai nuovi assetti produttivi innovativi in seguito all'aumento dei prezzi dell'energia». Spiega Moretti, che sottolinea anche l'importanza della transizione, «il percorso di decarbonizzazione consentirà all'industria italiana di rimanere competitiva, preservando posti di lavoro e Pil.”

Il motore principale per il successo della transizione verso un'economia a basse emissioni è ancora una volta l'innovazione. Come spiega Benvenuti: *“Le principali leve sono l'elettrificazione dei processi, finalizzata alla riduzione del consumo di combustibili fossili, l'utilizzo di green fuel come, ad esempio, il biogas, i nuovi progetti di cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂ (Ccus). Ma anche la digitalizzazione dei processi, con un particolare focus sull'efficientamento energetico dei processi produttivi delle*

Boston Consulting Group
Alessia Esposito
Communication & Content Manager
M +39 366 7809577
Via Ugo Foscolo, 1
20121 Milano · Italy

Rita Genuardi
Marketing Specialist
Tel. +39 344 0173796
Via Ugo Foscolo, 1
20121 Milano · Italy

imprese energivore e l'economia circolare, che abiliterà un cambio di passo verso l'impiego di nuovi materiali e lo sviluppo di nuovi modelli di business."

Cosa significa per le aziende italiane rimanere allo status quo? I rischi sono significativi e riguardano 3 fattori: mancati volumi di vendita per minore competitività rispetto alle aziende concorrenti che offrono prodotti verdi, necessità di acquistare un quantitativo superiore di certificati per compensare la riduzione delle quote gratuite di CO2 e aumento generale del prezzo dei certificati CO2 sulle quote in acquisto.

Il percorso di decarbonizzazione è essenziale per la sostenibilità e la competitività a lungo termine dell'industria italiana. BCG sottolinea che **l'Italia ha compiuto passi avanti, in particolare nel sostegno allo sviluppo del biometano per cui sono stati stanziati nuovi fondi per un totale di 1,99 miliardi di euro.**

Il percorso al 2030 è stato tracciato dal Ministero dell'Ambiente con il **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima**. Il documento identifica le leve su cui concentrare gli sforzi: energia rinnovabile, biometano, idrogeno, Ccus ed efficienza energetica. Ma servirà però uno sforzo aggiuntivo:

"Il lungo e complesso percorso di decarbonizzazione nel nostro Paese – concludono gli esperti - potrebbe essere facilitato da un ulteriore sostegno allo sviluppo di nuove tecnologie, in particolare i progetti di Ccus e la produzione di preridotto a Taranto, fondamentale per la decarbonizzazione del più importante e strategico sito siderurgico in Italia (l'ex Ilva) e un'accelerazione sulle tempistiche necessarie per l'ottenimento dei fondi per la decarbonizzazione e, a livello di regolamentazione, con l'introduzione di un sistema di incentivi per l'utilizzo di fonti energetiche e combustibili alternativi, che garantisca una riduzione dei costi operativi in particolare per il settore industriale."

Boston Consulting Group (BCG), nata nel 1963, è oggi leader della consulenza strategica, con più di 90 uffici in 50 paesi e 22.000 professionisti. BCG è al fianco dei clienti in diversi settori e geografie per identificare insieme le opportunità a maggior valore aggiunto, affrontare le sfide critiche e aiutarli nella trasformazione del business. Presente nel nostro Paese da oltre trent'anni, BCG Italia opera attraverso i due uffici di Milano e Roma ed è alla guida del Sistema EMC.

Boston Consulting Group
Alessia Esposito
Communication & Content Manager
M +39 366 7809577
Via Ugo Foscolo, 1
20121 Milano · Italy

Rita Genuardi
Marketing Specialist
Tel. +39 344 0173796
Via Ugo Foscolo, 1
20121 Milano · Italy